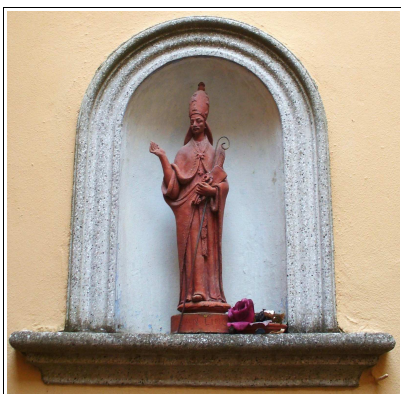


SULLE TRACCE DI LINO – Parte II

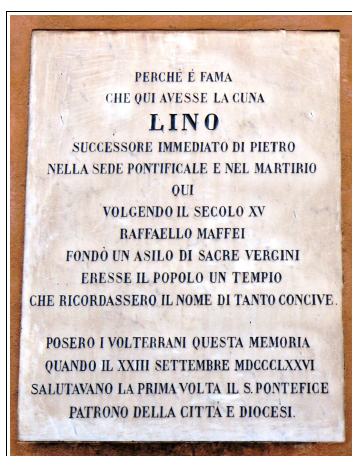
ITINERARIO VOLTERRANO



Partendo da San Giusto Nuovo, entriamo nella Volterra medioevale (molto più piccola di quella etrusca) attraverso la Porta di San Francesco. Percorriamo Via San Lino, dove troveremo, alla nostra sinistra, un hotel con lo stesso nome e con tanto di santo nel logo, che utilizza la struttura del monastero delle Clarisse, edificato nel 1480 dal volterrano Raffaello Maffei, illustre umanista e poi beato.

In un cortiletto dell'hotel c'è ancora una edicola con una statuetta in terracotta del santo, molto particolare poiché Lino è raffigurato con degli insoliti baffi.

Adiacente all'ex convento vi è la chiesa a lui dedicata, a navata unica e con portale rinascimentale in pietra (sempre del 1480, ma consacrata nel 1576, in occasione dei millecinquecento anni dalla morte di Lino). Secondo una antica e “pia” tradizione, la chiesa sorse sul luogo dove esitava la sua casa natale.



Una targa sulla facciata lo ricorda: “*Perché è fama che qui avesse la cuna Lino successore immediato di Pietro nella sede pontificale e nel martirio, qui volgendo il secolo XV Raffaello Maffei fondò un asilo di sacre vergini eresse il popolo un tempio che ricordassero il nome di tanto concive (concittadino).*”



Se entriamo, possiamo vedere: nell'ovale centrale del soffitto “*San Lino in gloria*”, un grande affresco (1597) del fiorentino Cosimo Daddi; il santo che libera una indemoniata e la sua decapitazione, sempre del Daddi. Sulla parete di sinistra una grande icona del santo con folta barba bianca, in foggia antica, ma realizzata nel 2008.

Nella penombra di questo luogo sobrio e sacro, ricordiamoci che Dante Alighieri citò Lino nel XXVII canto del Paradiso: *“Non fu la sposa di Cristo (la Chiesa) allevata del sangue mio, di Lin, di quel di Cleto, per essere ad acquisto d'oro usata ...”*



Dopo aver attraversato la centrale Piazza dei Priori, ci dirigiamo verso il Museo Etrusco Guarnacci. Poco dopo, proseguendo, troviamo la facciata barocca della Chiesa di San Pietro in Selci, con una statua in tufo del santo, realizzata nel XVI secolo da Leonardo Ricciarelli.

Dopo ritorniamo in centro, ed entriamo nel Museo Diocesano d'Arte Sacra del Palazzo Vescovile, per vedere un busto in terracotta policroma invetriata del 1521, attribuito a Giovanni Della Robbia.

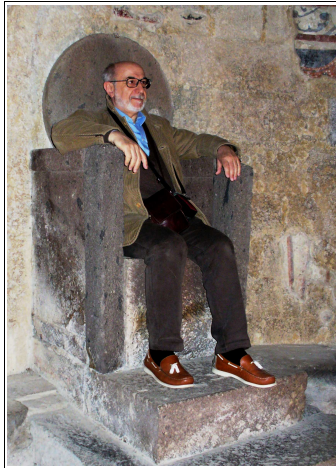
Uscendo, giriamo l'angolo ed entriamo nella Cattedrale, dove troveremo anche un prezioso busto/reliquiario d'argento del 1635, attribuito a una Bottega Fiorentina.

In piazza, sulla parete dell'adiacente oratorio dell'Addolorata, soffermiamoci a osservare un recente gruppo scultoreo, realizzato dal volterrano Raffaello Consortini, con San Lino Papa in trono, tra i Santi Giusto e Ottaviano.



Sarà stata la presenza in spirito di Lino o forse l'uso dell'alabastro, ma - curiosamente - D.H. Lawrence (*Etruscan Places*) visitando il Museo Etrusco Guarnacci notò che *“Piuttosto che ai sarcofagi romani della stessa epoca, le urne di Volterra (successive al IV secolo a.C.) sembrano imparentate assai più strettamente con i sarcofagi cristiani del V secolo d.C. come se il cristianesimo in Italia fosse predestinato ad attecchire meglio sul suolo etrusco che su quello greco-romano*

LA CATHEDRA DI TUSCANIA



Su Lino, seppure informalmente, anche Tuscania (città etrusca per eccellenza, su sette colli come Roma, ancora importante nei primi secoli d.C. e sovrabbondante di sarcofaghi, lasciati alle intemperie per le vie e sui muretti) dice la sua.

Qualcuno lo vuole nativo di quelle parti, o quantomeno primo vescovo della città. Non solo, durante la visita alla bella e suggestiva chiesa extraurbana di Santa Maria Maggiore (antica cattedrale, edificata nell'VIII secolo sulle rovine di un tempio romano) le guide vi indicheranno quella che fu la “*cathedra*” del vescovo Lino. Si tratta di una sedia vescovile di pietra, di semplice fattura medioevale, addossata all'abside, che richiama alla mente i troni, con scudi sovrapposti alle pareti, di alcune importanti tombe etrusche.

Una cosa va detta, seppure di pietra e non di vimini - come quelle delle case etrusche e romane ai tempi di Lino - questa *cathedra*/sedia, su cui sedettero i vescovi medioevali, è piuttosto comoda.

Michele Tosco - 2015/2016